

Istituto di Istruzione Superiore

“Federico Patetta” Cairo Montenotte

Oltre il confine Indagine sugli immigrati stranieri in Valbormida

Cairo Montenotte 2022

Istituto di Istruzione Superiore

“Federico Patetta” Cairo Montenotte

Oltre il confine Indagine sugli immigrati stranieri in Valbormida

Cairo Montenotte 2022

Presentazione

È passato poco più di un ventennio da quando i primi studenti, provenienti da paesi quali l'Albania, lo Sri Lanka, la Colombia e la Romania, sono entrati a far parte della nostra comunità scolastica.

A questi se ne sono via via aggiunti molti altri: ad oggi, uno studente ogni sei iscritti al nostro Istituto proviene da una famiglia di origine straniera, per un totale di 23 diversi paesi del mondo rappresentati.

Nel volgere di una generazione, si sono alternati ragazze e ragazzi di diversa provenienza, portatori di bisogni, paure e aspirazioni differenti che si sono modificati nel tempo, con l'evolversi della situazione economico-sociale e degli eventi internazionali che hanno caratterizzato arrivi, partenze e - sempre più spesso negli ultimi anni - ripartenze verso ulteriori approdi.

Per tutti coloro che hanno lavorato in prima linea sul fronte dell'inclusione degli studenti di recente migrazione e dell'educazione multiculturale, si è trattato di un periodo caratterizzato da un grande entusiasmo e dalla consapevolezza di essere

protagonisti di un percorso che avrebbe prodotto qualcosa di più ampio.

Infatti, grazie a questa esperienza, essere scuola accogliente oggi non è più un'esigenza dettata dalla contingenza dell'irrompere sulla scena di allievi provenienti da paesi lontani, ma è diventato un paradigma che ci caratterizza e viene replicato ogni giorno, a beneficio di tutta la comunità educante.

Questo lavoro, pensato e realizzato interamente da un gruppo di studenti che hanno messo a frutto le competenze collaborative e organizzative acquisite nel corso dell'intero percorso di studi, dando vita ad una vera e propria ricerca "sul campo", fotografa la realtà attuale e, al contempo, racconta una storia che ci appartiene.

A tutti loro, unitamente al prof. Massimo Macciò, coordinatore del progetto, va il mio ringraziamento per l'impegno profuso e i significativi risultati conseguiti.

Monica Buscaglia

Dirigente Scolastico

Introduzione

La presente pubblicazione riporta i risultati dell'inchiesta condotta dagli studenti della classe V sez. G – Indirizzo Meccanico - Meccatronico - dell'Istituto Secondario Superiore *“Federico Patetta”* di Cairo Montenotte (Savona) nell'anno scolastico 2021-22. Gli studenti hanno ideato, programmato, distribuito e raccolto un questionario presso i loro colleghi - ossia presso gli studenti - immigrati di prima e di seconda generazione: ragazzi, cioè, nati fuori dai confini italiani o nati in Italia ma da genitori provenienti dall'estero. I dati sono poi stati esaminati e approfonditi dagli studenti stessi, che hanno infine intervistato alcuni soggetti i cui percorsi di vita sono sembrati particolarmente interessanti o esemplificativi.

Il lavoro si inserisce e conclude idealmente un percorso di più lunga durata attraverso il quale gli allievi hanno raccolto, esaminato e approfondito i profili biografici di oltre mille cittadini di Cairo Montenotte che, dal 1859 al 1947 sono emigrati, spinti dalla fame e dalla necessità, verso luoghi lontani e, spesso, agli antipodi. Un lavoro di grande qualità cui però mancava finora il “complemento a uno”: vedere, cioè, che cosa accade oggi dall'altra parte della

barricata ed esaminare, quindi, le caratteristiche e gli aspetti peculiari dell'immigrazione verso la Valbormida.

Quello dell'Istituto “*Patetta*” è quindi un progetto nuovo e inedito per la scuola italiana, che pure rappresenta per più versi un osservatorio privilegiato per comprendere le dinamiche demografiche e sociali attualmente in atto nel paese. Il che è tanto più vero in un momento in cui “l'inverno demografico” obbliga a ripensare anche i sistemi di reclutamento della forza-lavoro e a trovare nuove forze produttive in un paese che è tristemente ai vertici della denatalità e dell'invecchiamento, come dimostrano le tabelle e i grafici di seguito pubblicati. Un fenomeno - quello del *drop* demografico – che, per inciso, relega nel cestino dei falsi storici le mitologie più o meno “educatamente razziste” che popolano ancora oggi gli slogan, e talvolta purtroppo anche gli atti, di qualche esponente politico nazionale e di molti, troppi cittadini italiani: nella realtà, per citare le parole dell’Alto Commissario dell’Unione Europea Federica Mogherini: “*So quanto sia impopolare dirlo, ma so anche quanto sia vero, e tutto nel nostro interesse di europei: senza migranti crollerebbero interi comparti economici. C’è una chiara e ineludibile questione demografica di cui tener conto,*

*con un'Europa che invecchia*¹. Ma una sottostante – e del tutto ingiustificata – paura della “*concorrenza al ribasso sul mercato del lavoro*” può ugualmente condurre oggi allo sviluppo di nostrane xenofobie e risentimenti: facendoci dimenticare che per oltre un secolo e fino a un recente passato i migranti destinati allo sfruttamento e, talvolta, al massacro, eravamo noi (e forse non è inutile ricordare che tra le dieci vittime dell’ “*eccidio di Aigues-Mortes*” del 17 agosto 1893 c’era l’altarese Lorenzo Rolando). Qualcosa che, a parti invertite, potrebbe succedere oggi nel Belpaese, come i tristi fatti di Rosarno sono lì a dimostrare.

Invece, è non solo inevitabile oggi ma più che mai necessario che in Europa e nel nostro territorio arrivino uomini e donne provenienti dalle più diverse latitudini e, in particolare, dal Sud industriale del mondo. Il che è tanto più vero nel comprensorio della Valbormida, terra di imprese industriali dall’inizio del Novecento e oggi, purtroppo, ai vertici delle classifiche della denatalità. E, poiché a Cairo Montenotte e dintorni, il *drop* demografico – e, quindi, la necessità di trovare risorse professionali fuori dai tradizionali confini del territorio - è iniziato da un ventennio o quasi, stanno ormai per affacciarsi al mondo del lavoro

¹ Giovanni Maria Del Re, “*Unione Europea. Mogherini: Servono canali di migrazione legale*”, Avvenire, 29 novembre 2017.

non solo i migranti di prima generazione, ma anche i figli di tali *voyageurs*: ragazzi nati e cresciuti in Italia, ma contemporaneamente eredi e portatori di una tradizione familiare spesso molto diversa da quella locale. Giovani che (essi stessi o i loro genitori) sono approdati in Valbormida al termine di un viaggio lungo e talvolta accidentato lungo le nuove rotte migratorie e che costituiscono una “inevitabile ricchezza” non solo demografica per i paesi di arrivo. Ma questo microcosmo non è, ancora oggi, conosciuto e valutato nella giusta misura, e quindi permangono da un lato le xenofobie più o meno razziste stile “aiutiamoli a casa loro” di cui si diceva poc’anzi: dall’altro – e come conseguenze delle prime – si assiste ad una preoccupante “chiusura al mondo” da parte di molti giovani immigrati che, da rifiutati, sono spinti a rifiutare passato, tradizioni e cultura del paese dove vivono. Il razzismo, vissuto o percepito, che riecheggia anche nelle pagine di questo libro ne è una testimonianza. Parole quali “accoglienza”, “integrazione”, “condivisione” devono quindi entrare a far parte del lessico comune di nativi e di immigrati e la scuola deve contribuire a far sì che ciò avvenga. In parte ciò è già avvenuto e sta avvenendo in Valbormida, e le testimonianze di molti tra gli intervistati lo stanno a dimostrare; in parte tale

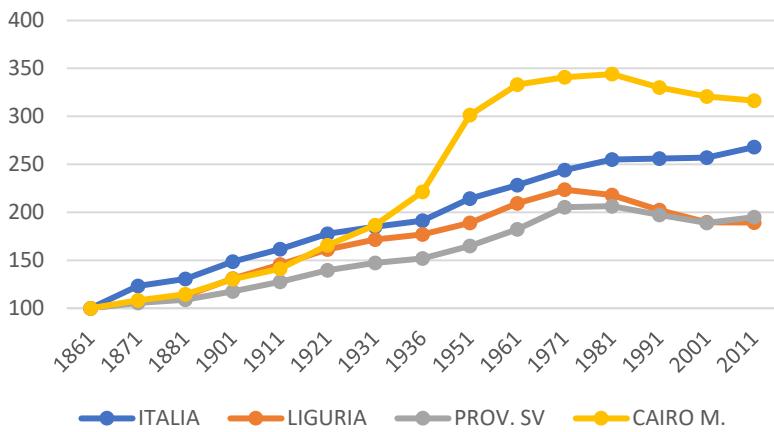
processo deve ancora arrivare a conclusione, e anche di questo si trova traccia nel presente lavoro.

Questa pubblicazione, quindi, è stata pensata per conoscere e far conoscere - attraverso dati, racconti e testimonianze - mondi che sono (e sempre più saranno in futuro) in contatto tra loro e che la scuola ha il compito di integrare e amalgamare, in uno scambio di genti e di culture tanto inevitabile quanto difficile ad attuarsi nel concreto. Il fatto che l'opera sia stata pensata e realizzata da coloro che dovranno essere i protagonisti di questo scambio va a loro ulteriore merito.

Massimo Macciò

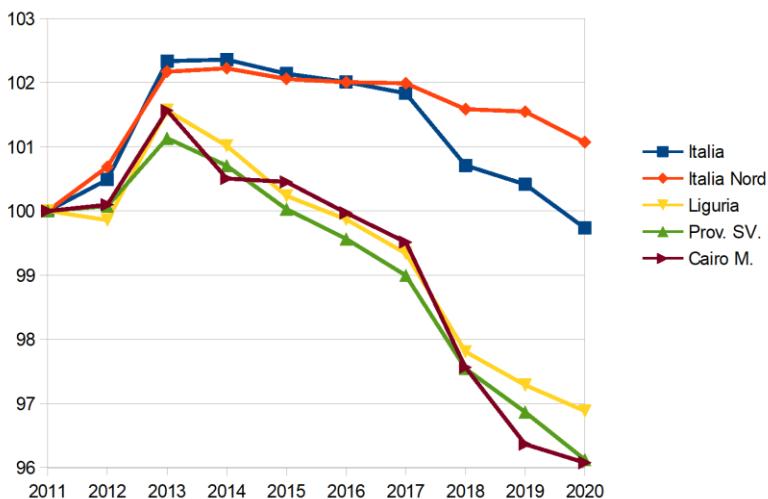


POPOLAZIONE RESIDENTE Num.Ind. (1861=100)

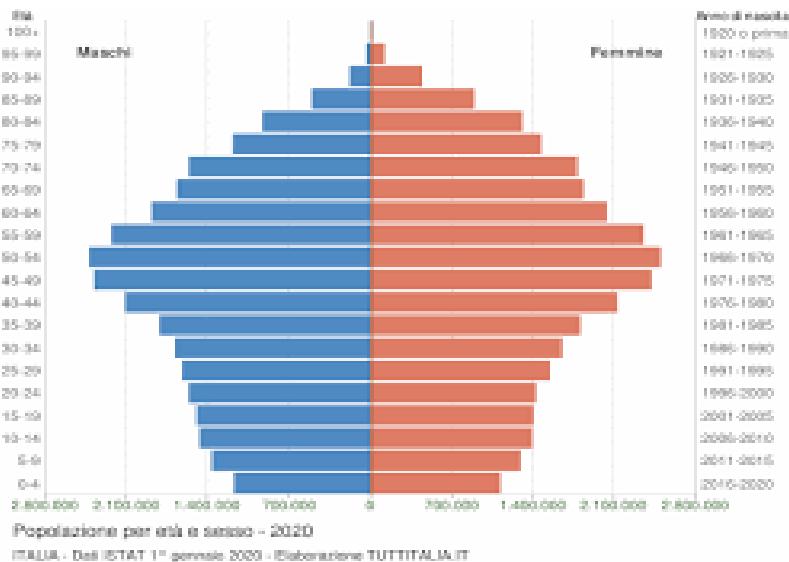


Popolazione residente 2011-2020

Numeri-indice (2011 = 100)

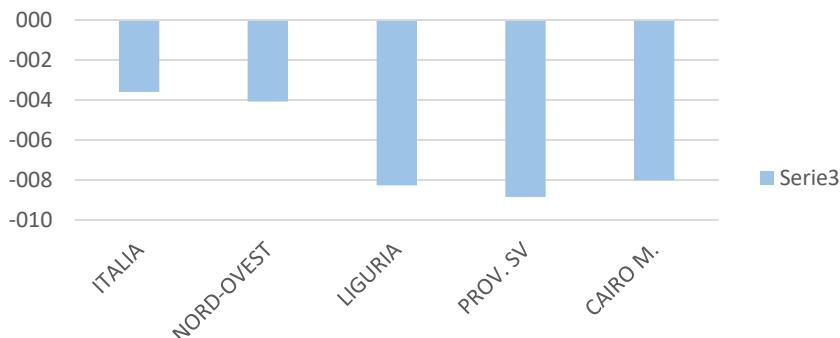


Piramide della popolazione: Italia 2020

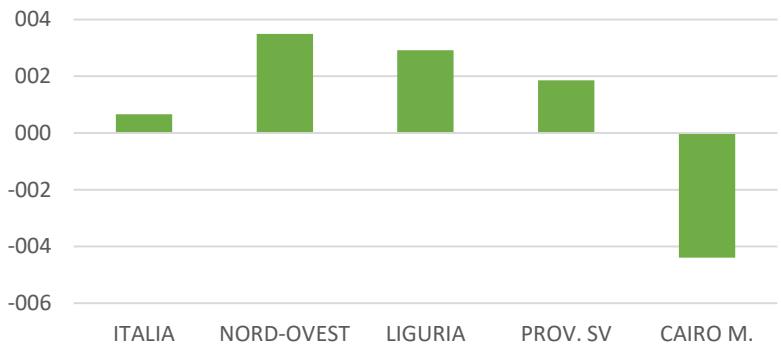


Popolazione per età e sesso - 2020
ITALIA - Dal ISTAT 1° gennaio 2020 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

TASSO DI NATIMORTALITA' ANNO 2019 (Saldo naturale * 1000 residenti)



TASSO MIGRATORIO ANNO 2019 (Saldo migratorio * 1000 abitanti)



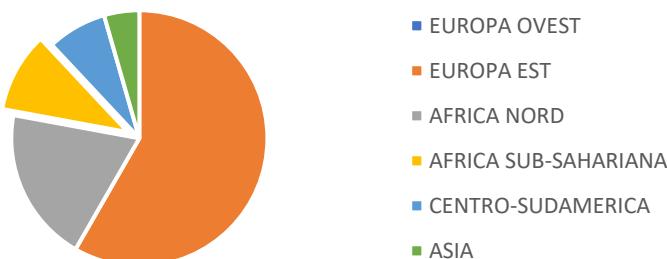
NOTA METODOLOGICA

Gli studenti della classe V sez. G Meccanica e Meccatronica dell'Istituto d'Istruzione Superiore "Federico Patetta" di Cairo Montenotte hanno ideato, discusso e preparato un breve questionario con l'intento di esplorare sinteticamente alcuni percorsi di vita dei loro omologhi frequentanti l'Istituto.

Il questionario è stato pensato per essere compilato anche da studenti giunti da breve tempo nel nostro Paese e, quindi, ancora non completamente alfabetizzati in lingua italiana. Le domande, quindi, sono volutamente espresse in linguaggio semplice e chiaro.

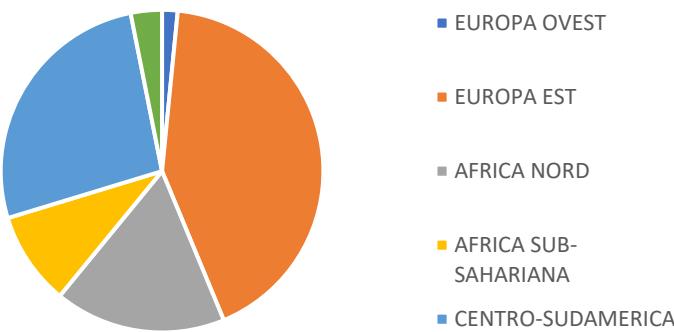
Il questionario è stato sottoposto agli studenti dell'istituto tecnico settore tecnologico (biennio comune), meccanico-meccatronico ed elettrotecnico

AREE DI PROVENIENZA STRANIERI Cairo Montenotte 2019



(ex ITIS) e dell'istituto professionale settore manutenzione e assistenza tecnica, apparati servizi impianti tecnici e manutenzione mezzi di trasporto (ex IPSIA) della scuola (alla rilevazione hanno concorso anche gli studenti Marco Ballocchio e Juri Bianchi della classe V sez. H Elettrotecnica). Non è stato ovviamente condotto alcun campionamento preventivo: l'universo degli studenti interessati all'indagine, quindi, non è statisticamente rappresentativo della popolazione straniera abitante in Valbormida, ma più semplicemente rappresenta uno spaccato parziale del mondo dell'emigrazione a Cairo Montenotte.

AREE DI PROVENIENZA STRANIERI A CAIRO M.ONENOTTE Indagine 2022



I 65 questionari ricevuti in risposta e correttamente compilati sono stati innanzitutto suddivisi secondo il criterio dell'appartenenza alla prima (giovani nati fuori dal territorio italiano) o alla seconda generazione (ragazzi nati in Italia figli di emigrati da Stati esteri) di studenti. Sono risultate 35 risposte per il primo gruppo e 30 per il secondo.

Alle informazioni ottenute dall'analisi del questionario sono stati aggiunti alcuni frammenti delle risposte che gli immigrati di prima e di seconda generazione hanno dato alle risposte di tipo qualitativo.

Completa il lavoro una serie d'interviste realizzate con alcuni protagonisti (allievi o genitori) i cui percorsi di vita sono sembrati particolarmente significativi o interessanti per lo studio in oggetto.

In pochi casi gli studenti hanno preferito far compilare il questionario direttamente ai loro genitori. Nei limiti del possibile, le informazioni quantitative sono state analizzate e riferite all'universo degli studenti. Le vicende raccontate nei "Frammenti" e nelle "Interviste" fanno invece riferimento direttamente ai compilatori dei questionari.

QUESTIONARIO

NOME: **COGNOME:**

ETA': **PROVENIENZA (STATO):**.....

IN ITALIA:

DALLA NASCITA

DALL'ETA' DI ANNI:

PROVENIENTE DA:

IN VALBORMIDA:

DALLA NASCITA

DALL'ETA' DI ANNI:

PROVENIENTE DA:

PADRE: IN ITALIA:

DALLA NASCITA

DALL'ETA' DI ANNI:

PROVENIENTE DA:

IN VALBORMIDA:

DALLA NASCITA

DALL'ETA' DI ANNI:

PROVENIENTE DA:

MADRE: IN ITALIA:
DALLA NASCITA
DALL'ETA' DI ANNI:
PROVENIENTE DA:

IN VALBORMIDA:
DALLA NASCITA
DALL'ETA' DI ANNI:
PROVENIENTE DA:
.....

**MOTIVI DELLA PARTENZA DELLO STUDENTE
E/O DEI GENITORI:**

.....
.....
.....
.....
.....
.....

RACCONTO DEL VIAGGIO:

.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

COME TI TROVI IN ITALIA?

COME TI TROVI A CAIRO MONTENOTTE/IN VAL-BORMIDA?

.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

HAI MAI SUBITO/ASSISTITO A EPISODI DI RAZZISMO?

.....
.....
.....
.....

SE SÌ, DI CHE TIPO?

NOTE/OSSERVAZIONI:

I DATI

IMMIGRATI DI PRIMA GENERAZIONE

SUDDIVISIONE PER ETA':

| ANNI | % SU TOT. |
|---------------|------------|
| 13 | 2,9 |
| 14 | 0,0 |
| 15 | 14,3 |
| 16 | 20,0 |
| 17 | 25,7 |
| 18 | 5,7 |
| 19 | 5,7 |
| + DI 19 | 22,9 |
| NON IND. | 2,9 |
| TOTALE | 100 |

IMMIGRATI PER PROVENIENZA

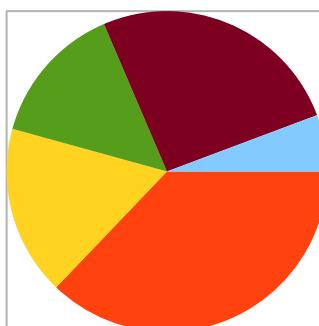
| STATO | % SU TOT. |
|---------------|------------|
| ALBANIA | 17,1 |
| MACEDONIA | 5,7 |
| ROMANIA | 8,6 |
| LITUANIA | 2,9 |
| RUSSIA | 2,9 |
| EGITTO | 2,9 |
| MAROCCO | 14,3 |
| SENEGAL | 14,3 |
| REP. DOMINIC. | 5,7 |
| MESSICO | 2,9 |
| COLOMBIA | 2,9 |
| PERU | 2,9 |
| BRASILE | 8,6 |
| ARGENTINA | 2,9 |
| PAKISTAN | 5,7 |
| TOTALE | 100 |

IMMIGRATI PER PROVENIENZA

ZONA GEOGR. % SU TOT.

| | |
|---------------|------------|
| EUROPA OVEST | 0,0 |
| EUROPA EST | 37,1 |
| AFRICA NORD | 17,1 |
| AFRICA SUB | |
| SAHARIANA | 14,3 |
| CENTRO- | |
| SUDAMERICA | 25,7 |
| ASIA | 5,7 |
| TOTALE | 100 |

IMMIGRATI PER PROVENIENZA



■ EUROPA OVEST

■ EUROPA EST

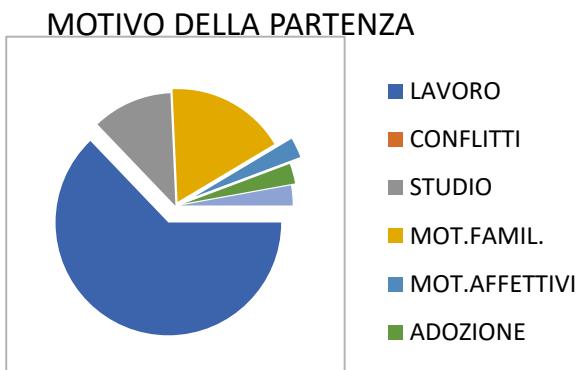
■ AFRICA NORD

■ AFRICA SUB-SAHARIANA ■ CENTRO-SUDAMERICA

■ ASIA

IMMIGRATI PER MOTIVO PREVALENTE DELLA PARTENZA

| MOTIVO | % SU TOT. |
|------------------------------------|------------|
| LAVORO/PROBL.ECONOMICI | 62,9 |
| CONFLITTI/GUERRE CIVILI | 0,0 |
| STUDIO | 11,4 |
| MOTIVI FAMILIARI/ RICONGIUNGIMENTI | 17,1 |
| MOTIVI AFFETTIVI/ SENTIMENTALI | 2,9 |
| ADOZIONE | 2,9 |
| ALTRO | 2,9 |
| TOTALE | 100 |

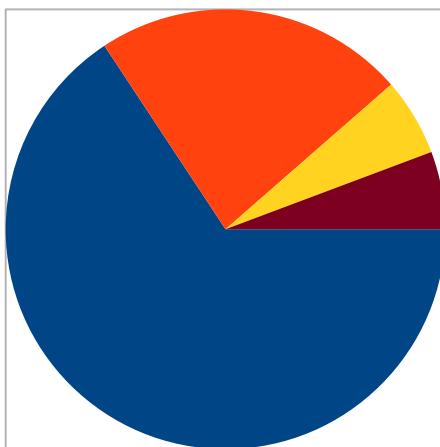


COME TI TROVI IN ITALIA

% SU TOT.

| | |
|--------------------------|-------------|
| BENE | 65,7 |
| ABBASTANZA BENE | 22,9 |
| NE' BENE NE' MALE | 5,7 |
| MALE | 0,0 |
| NON INDICATO | 5,7 |
| TOTALE | 100 |

AMBIENTAMENTO IN ITALIA



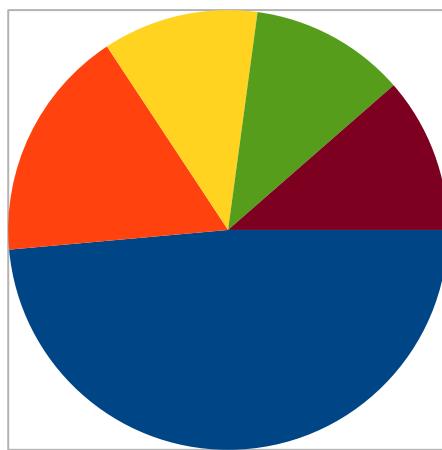
■ BENE ■ ABBASTANZA BENE ■ NE' BENE NE' MALE ■ MALE ■ NON INDICATO

COME TI TROVI IN VALBORMIDA

% SU TOT.

| | |
|--------------------------|-------------|
| BENE | 48,6 |
| ABBASTANZA BENE | 17,1 |
| NE' BENE NE' MALE | 11,4 |
| MALE | 11,4 |
| NON INDICATO | 11,4 |
| TOTALE | 100 |

AMBIENTI IN VALBORMIDA



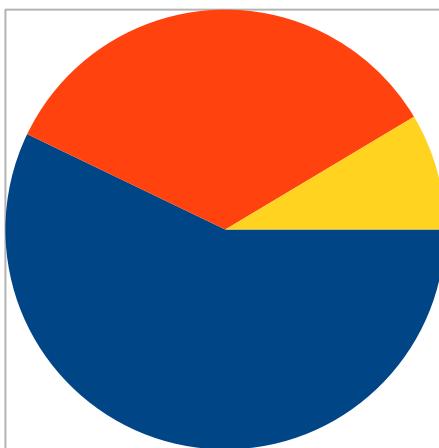
■ BENE ■ ABBASTANZA BENE ■ NE' BENE NE' MALE ■ MALE ■ NON INDICATO

HAI MAI SUBITO O ASSISTITO A EPISODI DI RAZZISMO?

% SU TOT.

| | |
|---------------|------------|
| SI | 57,1 |
| NO | 34,3 |
| NON SA/ | |
| NON RISPONDE | 8,6 |
| TOTALE | 100 |

CONOSCENZA DEL RAZZISMO



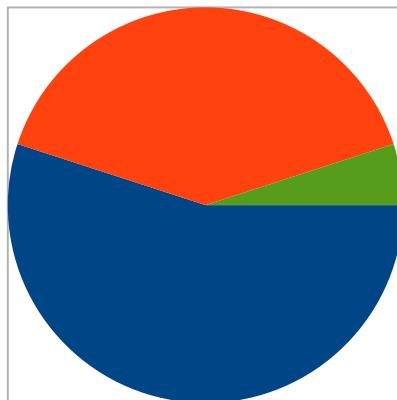
■ SI ■ NO ■ NON SA/NON RISPONDE

SE SÌ, DI CHE TIPO?

% SU TOT.

| | |
|---------------------------------|-------------|
| INSULTI RAZZISTI | 55,0 |
| DISCRIMINAZIONE GENERICA | 40,0 |
| DISCRIMINAZIONE SESSUALE | 0,0 |
| DANNEGGIAMENTI | 5,0 |
| LINGUAGGIO | 0,0 |
| TOTALE | 100 |

TIPI DI RAZZISMO CONOSCIUTI



- INSULTI RAZZISTI
- DISCRIMINAZIONE GENERICA
- DISCRIMINAZIONE SESSUALE
- DANNEGGIAMENTI

Frammenti

Il viaggio

M.S. 17 anni, dall'Albania

I miei genitori sono partiti per lavoro. Siamo arrivati in Italia nel 2010 in aereo, con il visto mandato da mio padre.

V.S. 40 anni, dalla Lituania

Sono partita dalla Lituania come babysitter di un bambino di una coppia di lituani che lavoravano a Berlino. Dopo un mese la coppia ha deciso di tornare a casa e io ho cominciato a lavorare in un ristorante, sempre a Berlino. Dopo un anno mi sono trasferita in Sicilia per sposarmi. Dopo due anni per motivi lavorativi ci siamo trasferiti nelle Marche e dopo alcuni anni mi sono trasferita in Valbormida.

P.V. 17 anni, dalla Macedonia

Siamo partiti al mattino presto con l'autobus e ci siamo fatti 20 ore di viaggio.

D.C. 13 anni, dalla Romania:

Il viaggio è stato molto lungo e stancante, circa 30 ore di autobus perché a causa del CoVid-19 non c'erano voli. Il lato positivo è che ho visto un po' di paesaggi

che non avevo mai visto come l'Ungheria, la Croazia, la Slovenia e infine l'Italia.

B.C., 48 anni, dal Senegal:

Ho pagato per il viaggio, poi mi sono imbarcato su una nave brutta con tanta gente. Tutti trattati con poco rispetto. In Italia ho fatto i documenti e mi sono inserito nel lavoro.

I.M., 29 anni, dal Marocco:

Siamo partiti da Inezgane io, mio padre, mia madre e i miei due fratelli. Mio padre aveva perso il lavoro e mia madre non lavorava, allora abbiamo deciso di trasferirci in Italia. Purtroppo nel viaggio ho perso mio fratello maggiore. Siamo sbarcati a Genova e inizialmente ci hanno affidato una casa acquistata con poco più di 5000 Euro che non aveva praticamente nulla al suo interno.

E.D. 27 anni, dalla Repubblica Dominicana

Siamo partiti alla ricerca di un lavoro per un futuro migliore. Durante il viaggio sognavo il paradiso, ma la realtà è diversa. In Italia e in Valbormida mi trovo bene, a parte qualche episodio di razzismo per il colore della mia pelle, ma Santo Domingo è sempre nel mio cuore.

V.S. 17 anni, Brasile

Il viaggio è stato molto lungo: 8 ore in aereo.

K.M., 31 anni, dall'Argentina:

Siamo partiti quando era ragazza con mia madre e mio zio che erano pizzaioli a Buenos Ayres. Dopo la morte di mio padre abbiamo deciso di trasferirci in Italia e prendendo il primo volo siamo finiti a Torino. Cercando una casa in cui stare siamo finiti a Monesiglio dove ho aperto una panetteria e ho fatto una famiglia.

L'Italia e la Valbormida

M.S. 17 anni, dall'Albania

Nonostante alcuni episodi di bullismo sofferti da bambina, mi trovo molto bene in Italia, anche dal lato della cultura e della cucina.

V.S. 40 anni, dalla Lituania

In Italia mi trovo bene, anche se mi manca a volte il mio paese, le nostre tradizioni, la mia famiglia

A.P. 15 anni, dalla Macedonia:

Io mi trovo meglio in Italia perché rispetto alla Macedonia ho notato che in Italia sono più educati, anche se in Macedonia sono più accoglienti.

S.H. 17 anni, dall'Albania

L'Italia è un posto bellissimo. Mi trovo davvero bene e spero di continuare la mia vita qui.

M.C. 16 anni, dal Marocco

A me piace l'Italia ma comunque vorrei andare a vivere in Francia perché lì a detta mia si vive meglio

I.M., 29 anni, dal Marocco:

In Valbormida ho trovato un sacco di offerte di lavoro grazie anche ai molti mestieri che ho imparato lavorando con muratori, elettricisti, saldatori etc. Ma mi manca molto la mia terra e un giorno, quando la mia posizione economica me lo permetterà, mi trasferirò di nuovo lì con moglie e figli.

E.D. 27 anni, Repubblica Dominicana

In Italia e in Valbormida mi trovo bene, a parte qualche episodio di razzismo per il colore della mia pelle, ma Santo Domingo è sempre nel mio cuore.

K.M., 31 anni, dall'Argentina:

Penso che scappare in Italia sia stata la mia salvezza e quella dei miei cari.

S.D., 15 anni, dal Pakistan

Quando siamo venuti in Italia ho visto per la prima volta persone di colore bianco

M.F., 15 anni, dal Pakistan:

Quando sono venuto in Italia prendevo in giro le persone di colore bianco

Il razzismo

V.S. 40 anni, dalla Lituania

Essere straniero non vuol dire essere ignorante... tutt'altro!

M.G., 15 anni, dal Senegal

Osservo ancora episodi di razzismo, ma io non mi faccio condizionare. Vado sempre a testa alta e dò sempre rispetto a tutti; se manco di rispetto chiedo subito scusa

N.N., 18 anni, dal Senegal:

Io spero che questa cosa del razzismo possa finire perché non trovo senso a tutto ciò. Non so che divertimento ci sia a insultare una persona per il colore della sua pelle o da dove viene: come se fosse colpa nostra essere nati in un posto invece che in un altro.

A.S. 16 anni, dal Marocco:

A me piace l'Italia ma penso sia uno dei paesi più razzisti al mondo.

A.B. 19 anni, dal Messico

I compagni non mi hanno mai offeso e molti si sono interessati alla mia cultura.

I.S. 17 anni, dal Brasile

La nuova generazione di valbormidesi non è per niente promettente. È molto preoccupante sia dal punto di vista educativo che (da) quello sociale.

I.S. 17 anni, dal Brasile

L'Italia è un bellissimo paese, con una storia e una cultura inviolabili. Il problema è la società... Non ci sono solo gli insulti, ma (anche) lo sguardo, da come vieni trattato diversamente: Uno sguardo schifato e giudicatorio. Tutti gli stranieri sono abituati a questo trattamento qui in Italia.

I.S. 17 anni, dal Brasile

L'Italia è un paese economicamente più ben messo che il Brasile e dal punto di vista lavorativo. Per chi studia ci sono tante possibilità. L'unico problema è la società, le persone: principalmente quelle liguri che hanno una mentalità chiusa e poco socievole (essendo la regione con la percentuale più alta di anziani).

IMMIGRATI DI SECONDA GENERAZIONE

SUDDIVISIONE PER ETA':

| ANNI | % SU TOT. |
|------|-----------|
|------|-----------|

| | |
|----|------|
| 13 | 15,6 |
|----|------|

| | |
|----|------|
| 14 | 12,5 |
|----|------|

| | |
|----|------|
| 15 | 28,1 |
|----|------|

| | |
|----|------|
| 16 | 15,6 |
|----|------|

| | |
|----|------|
| 17 | 15,6 |
|----|------|

| | |
|----|-----|
| 18 | 0,0 |
|----|-----|

| | |
|----|-----|
| 19 | 6,3 |
|----|-----|

| | |
|---------|-----|
| + DI 19 | 0,0 |
|---------|-----|

| | |
|----------|-----|
| NON IND. | 0,0 |
|----------|-----|

| | |
|---------------|------------|
| TOTALE | 100 |
|---------------|------------|

IMMIGRATI PER PROVENIENZA

ZONA GEOGR. % SU TOT.

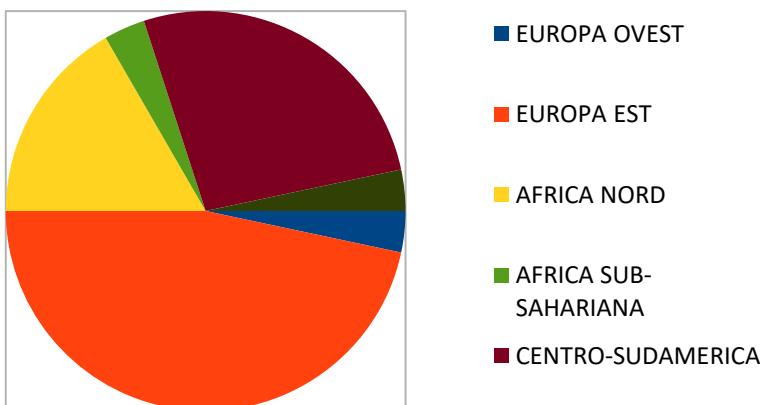
| | |
|---------------|------------|
| SVIZZERA | 3,3 |
| BOSNIA | 3,3 |
| ALBANIA | 33,3 |
| ROMANIA | 10,0 |
| MAROCCO | 16,7 |
| SENEGAL | 3,3 |
| REP. DOMINIC. | 3,3 |
| CUBA | 3,3 |
| COLOMBIA | 6,7 |
| BRASILE | 6,7 |
| URUGUAY | 6,7 |
| N.I. | 3,3 |
| TOTALE | 100 |

IMMIGRATI PER PROVENIENZA

ZONA GEOGR. % SU TOT.

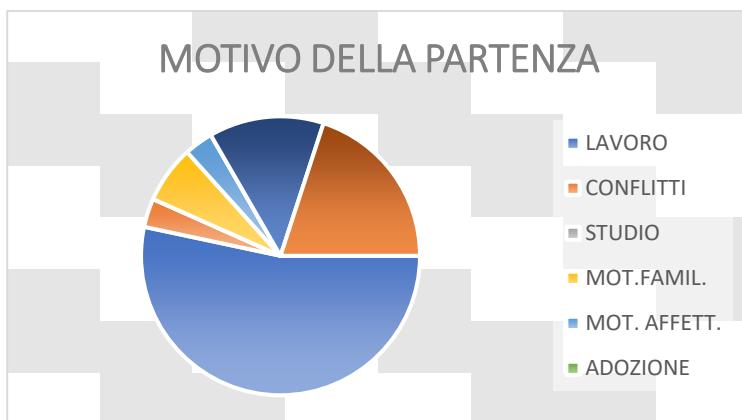
| | |
|-------------------|------------|
| EUROPA OVEST | 3,3 |
| EUROPA EST | 46,7 |
| AFRICA NORD | 16,7 |
| AFRICA SUB-SAHAR. | 3,3 |
| CENTRO-SUDAMERICA | 26,7 |
| ASIA | 0,0 |
| N.I. | 3,3 |
| TOTALE | 100 |

IMMIGRATI PER PROVENIENZA



IMMIGRATI PER MOTIVO PREVALENTE DELLA PARTENZA

| MOTIVO | % SU TOT. |
|-------------------------|------------|
| LAVORO/PROBL.ECONOMICI | 53,3 |
| CONFLITTI/GUERRE CIVILI | 3,3 |
| STUDIO | 0,0 |
| MOTIVI FAMILIARI/ | |
| RICONGIUNGIMENTI | 6,7 |
| MOTIVI AFFETTIVI/ | |
| SENTIMENTALI | 3,3 |
| ALTRO | 13,3 |
| NON INDICATO | 20,0 |
| TOTALE | 100 |

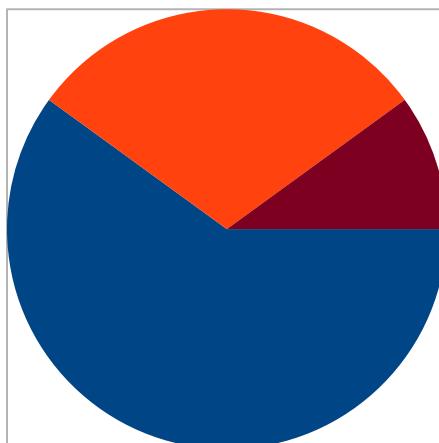


COME TI TROVI IN ITALIA

% SU TOT.

| | |
|-------------------|------------|
| BENE | 60,0 |
| ABBASTANZA BENE | 30,0 |
| NE' BENE NE' MALE | 0,0 |
| MALE | 0,0 |
| NON INDICATO | 10,0 |
| TOTALE | 100 |

AMBIENTAMENTO IN ITALIA



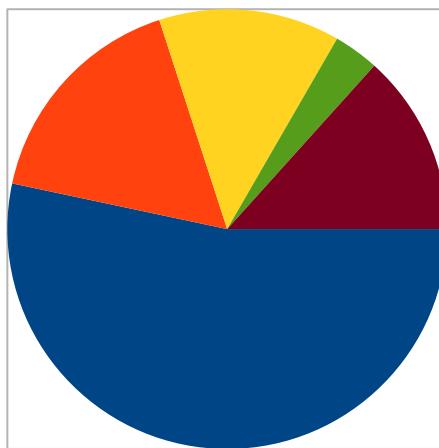
■ BENE ■ ABBASTANZA BENE ■ NE' BENE NE' MALE ■ MALE ■ NON INDICATO

COME TI TROVI IN VALBORMIDA

% SU TOT.

| | |
|--------------------------|-------------|
| BENE | 53,3 |
| ABbastanza bene | 16,7 |
| ne' bene ne' male | 13,3 |
| male | 3,3 |
| non indicato | 13,3 |
| TOTALE | 100 |

AMBIENTAMENTO IN VALBORMIDA



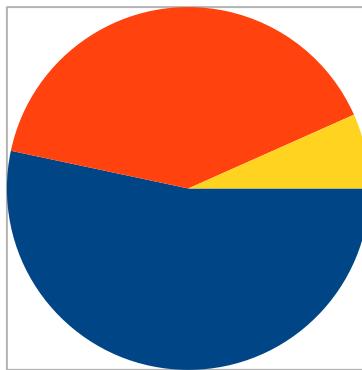
■ BENE ■ ABbastanza bene ■ ne' bene ne' male ■ male ■ non indicato

HAI MAI SUBITO O ASSISTITO A EPISODI DI RAZZISMO?

% SU TOT.

| | |
|---------------|------------|
| SI | 53,3 |
| NO | 40,0 |
| NON SA/ | |
| NON RISPONDE | 6,7 |
| TOTALE | 100 |

CONOSCENZA DEL RAZZISMO



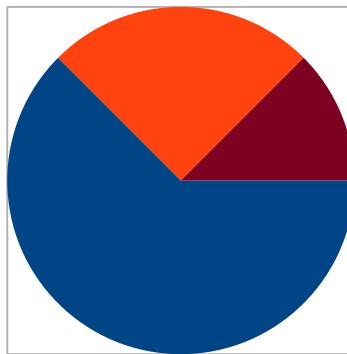
■ SI ■ NO ■ NON SA/NON RISPONDE

SE SÌ, DI CHE TIPO?

% SU TOT.

| | |
|----------------------------|-------------|
| INSULTI RAZZISTI | 55,6 |
| DISCRIMIN. GENERICA | 22,2 |
| DISCRIMIN. SESSUALE | 0,0 |
| DANNEGGIAMENTI | 0,0 |
| LINGUAGGIO | 11,1 |
| TOTALE | 100 |

TIPI DI RAZZISMO CONOSCIUTI



- INSULTI RAZZISTI
- DISCRIMINAZIONE GENERICA
- DISCRIMINAZIONE SESSUALE
- DANNEGGIAMENTI
- LINGUAGGIO

Frammenti

Il viaggio

A.K. 15 anni, dall'Albania:

Sulla nave partita da Valona carica di albanesi e sbarcata a Bari nel '92 c'era anche mio zio.

Mio padre partì invece nel '94 su un peschereccio, come immigrato regolare ma con documenti albanesi. Arrivato in territorio italiano, fece con mio zio un lungo viaggio in auto da Bari a Savona- Lì mio padre visse per un breve periodo con mio zio, che lo aiutò in vari modi. Quando prese la patente e iniziò a lavorare, mio padre affittò un appartamento, sempre a Savona, e da lì iniziò per lui una nuova vita.

Mia madre partì sempre da Durazzo ma con un traghetto.

Quando mia madre arrivò in Italia i miei genitori si erano già sposati.

A.T. 16 anni dall'Albania:

Mio padre è arrivato in Italia due anni prima di mia madre. Entrambi hanno viaggiato in aereo partendo da Tirana e arrivando a Napoli per poi trasferirsi a Cairo Montenotte.

M.K. 16 anni, dall'Albania:

Mio padre andò dapprima a lavorare in Grecia, poi decise di trasferirsi in Italia. Venne con i gommoni. Arrivato a Cuneo, se la dovette fare a piedi fino a Monesiglio. Poi trovò uno di passaggio che lo portò a Cairo e lì visse con sua zia per qualche anno.

A.C. 16 anni, dall'Albania:

Mio padre è scappato di casa perché non si trovava bene con la matrigna, ed è andato inizialmente a Sassari. Qualche tempo dopo è tornato in Albania a prendere mia madre e i due sono giunti a Savona, dove mio padre aveva i suoi fratelli.

Da lì i miei genitori sono arrivati a Cairo Montenotte.

N.B. 14 anni, dalla Bosnia:

Mio padre è fuggito dalla Bosnia perché nel suo paese c'era la guerra. Dapprima è andato in Austria da mio zio; poco dopo è arrivato in Italia.

FS. 17 anni, dal Senegal:

Mio padre è partito dal Senegal per venire in Italia all'età di 30 anni a cercare lavoro. Dieci anni dopo il suo arrivo ha portato mia madre.

Mio padre salì per la prima volta in vita sua in un aereo. Mi raccontò che appena atterrò in Italia lo aspettavano degli amici per invitarlo a casa loro.

La prima città in cui ha vissuto è stata Genova; dopo 7 anni ha cambiato città ed è andato a Mondovì per 3 anni. Poi per motivi di lavoro è arrivato a Cairo Montenotte, ed è qui da 17 anni.

D.P. 15 anni, dalla Colombia:

Mia madre è arrivata in aereo dalla Colombia. La prima città dov'è andata a vivere è stata Spotorno, dove lavorava e dormiva in un hotel. Poi è passata a Carcare, dove aiutava la sorella nella panetteria che quest'ultima aveva in quel luogo. Infine ha conosciuto mio padre e si è trasferita a Cairo Montenotte dove ha trovato un nuovo lavoro.

M.M. 16 anni, da Cuba:

I miei genitori si sono sposati e hanno deciso di venire in Italia. Inizialmente è venuto mio padre, in seguito mia madre e mia sorella. Qui sono nato io.

Quello italiano e quello cubano sono due stili di vita completamente differenti che, però, condividono alcuni aspetti della vita quotidiana.

L.C. 14 anni, dal Brasile:

Mio nonno era italiano d'adozione e aveva a sua volta adottato mio padre e suo fratello. Mia madre ha seguito mio padre per amore.

D.T. 15 anni, dalla Colombia:

Mia madre è venuta in Italia a 27 anni, in cerca di lavoro e di un compagno di vita. Quello dall'aeroporto di Cali fu il suo primo viaggio in aereo. In Italia trovò mio padre.

D.G. 13 anni, dall'Uruguay:

I miei genitori sono partiti dall'Uruguay con i miei nonni e i miei zii per motivi di lavoro, che in quel periodo laggiù si trovava difficilmente.

M.P. 15 anni, da Santo Domingo (Repubblica Dominicana):

Mia madre venne in Italia perché si era sposata con il papà di mio fratello.

Mio padre fu portato in Italia da mia nonna, perché lei venne in Italia per lavoro negli anni Novanta.

L'Italia e la Valbormida

A.K. 15 anni, dall'Albania:

In Valbormida mi trovo discretamente bene, anche se ci sono pochi servizi vicino a casa; però si sta bene perché sono zone tranquille, non come le grandi città.

K.P. 13 anni, dall'Albania:

Sono contento di essere nato in Italia. L'Albania non mi manca e mi trovo bene qui.

G.O. 14 anni, dall'Albania:

In Italia mi trovo bene, ho tanti amici e ho una scuola che mi piace e uno sport che m'interessa.

D.J. 14 anni, dalla Romania:

Sono nato in Italia e mi ci trovo bene, anche se c'è sempre la nostalgia della Romania. In Valbormida ci sono fin da piccolo e ho qui alcuni amici di cui mi fido, anche se ogni tanto vorrei stare in Romania.

A.P. 15 anni, dalla Romania:

In Italia e in Valbormida io mi trovo bene, e anche mia madre.

O.F. 16 anni, dal Marocco:

In Italia mi trovo bene ma da grande vorrei cercare un paese con un lavoro dove si guadagni bene e anche lo stile di vita sia migliore.

In Valbormida sto bene: è un posto tranquillo, pieno di attività commerciali.

FS. 17 anni, dal Senegal:

In Italia mi trovo abbastanza bene, e anche i miei genitori sono d'accordo con me. . È un paese tranquillo e c'è una buona comunità.

M.M 18 anni, da Cuba:

In Italia mi trovo molto bene, se si eccettuano i gesti maleducati da parte di molte persone a causa della leggera colorazione scura della pelle.

In Valbormida sto abbastanza bene, nonostante non sia una gran cittadina.

L.C. 14 anni, dal Brasile:

In Italia mi trovo bene ma ho pochi parenti che vivono qui. Mi trovo bene anche in Valbormida ma secondo me mancano strutture come centri commerciali etc.

D.P. 15 anni, dalla Colombia:

Mia madre si trova bene in Italia, ma sente la mancanza della Colombia. Non è felice di stare in Valbormida, perché a lei piaceva di più Spotorno.

F.L. 15 anni, dall'Uruguay:

Amo sia il mio paese d'origine sia l'Italia, e in Valbormida mi trovo abbastanza bene.

Il razzismo

A.K. 15 anni, dall'Albania:

Non ho mai subito episodi di razzismo, ma ho assistito ad alcuni di questi, soprattutto dalle persone più grandi, sopra i quarant'anni, che parlano male dei ragazzi neri.

S.R. 17 anni, dall'Albania:

Un professore mi ha detto di tornarmene in quel paese da dove sono venuto.

N.B. 14 anni, dalla Bosnia:

Secondo me non bisognerebbe discriminare qualcuno perché arriva da un altro paese, perché se tu andassi nel suo probabilmente saresti nella sua stessa situazione.

F.S 17 anni dal Senegal:

Si, ho subito episodi di razzismo, soprattutto quando ero più piccolo. Mi prendevano in giro per il colore della mia pelle, e questa cosa mi dava molto fastidio.

L.S. 15 anni, dal Brasile:

Ho assistito a diversi episodi di razzismo, principalmente nei confronti di mia madre per via del suo colore abbronzato; non nei confronti di mio padre perché lui frontalmente ha la pelle decisamente chiara.

L.C. 14 anni, dal Brasile:

L'Italia è un paese pieno di gente (non tutti) frustrata e aggressiva nei confronti del prossimo; trovo che sia veramente bello solo sotto certi aspetti.

M.M. 18 anni, da Cuba:

Ho subìto molte volte episodi di razzismo, per il colore della pelle. Spesso e volentieri per tale motivo non si viene considerati.

M.M. 16 anni, da Cuba:

Quello italiano e quello cubano sono due stili di vita completamente differenti che, però, condividono alcuni aspetti della vita quotidiana.

D.T. 15 anni, dalla Colombia:

Io sono andato in Colombia per due mesi e vi sono stato benissimo. Il cibo è stupendo, c'è meno inquinamento e si sente l'odore della natura molto più che in Italia. Non è un posto di persone ricche ma si sta bene.

D.G. 13 anni, dall'Uruguay:

Io non ho mai subìto episodi di razzismo, ma le persone dovrebbero smettere di discriminare chi viene dall'estero o ha un diverso colore della pelle.

I racconti

S.S., 30 anni, dal Perù

Sono nata a Lima, in Perù, da una famiglia di lontana origine cinese per parte di madre. In Sudamerica la situazione economica non è delle migliori e i miei hanno sempre dovuto lavorare duramente. Nel '98, quando io avevo sei anni mio madre è partita per l'Italia per lavorare come badante con un contratto internazionale (e, quindi, regolare): è stata una grande fortuna visto che molti altri migranti erano e sono costretti a lasciare illegalmente il loro paese e, nei luoghi di destinazione, devono nascondersi dalla polizia per evitare di essere fermati come clandestini.

Mia madre ha iniziato a lavorare il giorno dopo il suo arrivo a Savona, senza conoscere una parola d'italiano e avendo lasciato mio padre e le due figlie in Perù. Vent'anni fa, inoltre, non c'erano telefoni cellulari o *social media* per parlare con noi: le comunicazioni con mia madre, quindi, erano brevi, complicate e costose.

Nel '99 anche mio padre è arrivato in Italia mediante un ricongiungimento familiare. Io e mia sorella siamo rimaste a Lima con i miei nonni, anziani e apprensivi. Avevo sette anni, ero una bambina molto vivace e abituata a giocare per strada con gli amici: ricordo di

aver patito molto il fatto di aver dovuto rimanere quasi segregata per così tanto tempo nella casa dei miei nonni. Intanto, dopo tre mesi dal suo arrivo in Italia anche mio padre ha trovato un lavoro stabile a Savona: infine nel 2000 mia madre ha portato me e mia sorella in Italia dove nel 2002 è nato mio fratello.

La mia è una storia fortunata. Già il primo impatto con la nuova realtà è stato piacevole: l'Italia è una realtà molto diversa dal Perù, dove le strade non sono asfaltate, la segnaletica approssimativamente rispettata etc.: mi è sembrato di vivere in un mondo "moderno". Anche con la società civile savonese – i vicini di casa, i compagni di lavoro dei miei, gli amici – mi sono trovata subito bene: la mia famiglia ha potuto contare sul loro aiuto tutte le volte che ha avuto bisogno.

Ho iniziato le scuole elementari a Lima e le ho finite a Savona: mia madre è riuscita a inserirmi, ad anno scolastico già iniziato, in una scuola privata, dove ho proseguito regolarmente gli studi. All'inizio ero spaventata: i miei compagni mi parlavano e io non capivo niente di quello che dicevano. Ma ho trovato delle splendide maestre che mi hanno aiutato in molti modi: per alcune ore della settimana io, alunna di quarta, venivo mandata in prima elementare per imparare a scrivere in italiano, una cosa che mi ha

aiutato molto. A mia sorella maggiore è andata meno bene: lei, che aveva già frequentato la seconda media in Perù, qui è stata inserita in una prima media perché al suo arrivo inevitabilmente non poteva conoscere sufficientemente la lingua italiana: una cosa che trovo ingiusta e che lei ha patito moltissimo.

I miei genitori ci hanno sempre spinto a studiare, e li ringrazio per questo. Mio padre mi ha sempre detto: studia, così da non dovertene andare a cercare fortuna lontano dal tuo paese. È una frase che mi ha sempre colpito molto, anche perché fa capire ulteriormente che per i miei la vita deve essere stata molto dura. Mi sono laureata con il massimo dei voti, pur avendo già un figlio di un anno: lo considero un grande successo.

Oggi io penso e sogno in italiano: posso dire di essermi integrata benissimo, e non ricordo nessun episodio che mi abbia ferito per via delle mie origini. Certo, anch'io mi sono sforzata e ho saputo inserirmi nella collettività locale. Lo considero un mio merito: molti miei coetanei di altri paesi tendono a isolarsi tra di loro, a chiudersi nella loro cerchia. Io ho saputo interagire con tutti: forse è anche per questo che non ho avvertito del razzismo nei miei confronti, al di là di qualche battuta tra amici o di qualche domanda – alle poste, in certi negozi o uffici – del tipo: “Ma lei lo capisce l’italiano?” che magari poteva darmi fastidio.

Ma per il resto io ho saputo amalgamarmi nella società italiana, senza rinnegare le mie origini e sapendo cogliere le opportunità che mi sono capitate.

Ho nostalgia dei miei parenti in Sudamerica, ma non tornerei a vivere in Perù: nonostante sia nata là non la sento come casa mia. In realtà considero l'Italia come il "mio" paese: qui ci sono le mie amicizie, mio marito, mio figlio, la mia vita. L'ultima volta che sono tornata in Perù era il 2015: il volo costa moltissimo ed è un viaggio che non può esaurirsi in una settimana. Mio padre non prende un giorno di vacanza per tre anni e il quarto anno, con le ferie accumulate, sta due mesi in America del Sud con i suoi genitori e i vecchi amici. Ma lui e mia madre sono cresciuti a Lima e là hanno le loro radici, le loro amicizie, i loro ricordi.

Penso che il razzismo sia fondamentalmente una questione d'ignoranza. Siamo tutti diversi, ma non è un dettaglio insignificante quale il colore della pelle a renderci differenti. Io ho sempre saputo di avere la pelle un po' scura ma va bene così, anzi: ci rido e ci scherzo su. Forse è anche una questione di personalità: sono ironica di natura e non me la prendo per simili sciocchezze.

In generale, però, in Italia ho trovato molto razzismo, soprattutto negli anziani. Ripeto: è una questione

d'ignoranza. La stessa politica ti porta a cercare un capro espiatorio negli immigrati “che vengono a rubarci il lavoro”. È una storia senza senso e qualche razzista dovrebbe porsi una domanda: gli italiani andrebbero mai, al posto di questi uomini e donne che arrivano dall’Africa o da altre parti del mondo, ad ammazzarsi di fatica nei campi per nove euro all’ora? Credo proprio di no: fondamentalmente noi qui in Italia siamo stati fortunati e, nel nostro piccolo, siamo riusciti ad avere una casa, una famiglia e un’istruzione, mentre c’è gente disperata che non guadagna neppure quel poco da poter mangiare e si trova costretta a fare lavori massacranti per mandare pochi euro a casa. E allora: che lavoro stanno rubando gli immigrati? E a chi?

Sono realtà che gli italiani non conoscono, e invece bisogna cercare di empatizzare con chi ci circonda: noi non sappiamo le storie degli altri, mentre bisogna conoscerle e capirle prima di giudicare, e considerare molte variabili, ad esempio la disperazione. Poi, alla fine, chiedersi: io cosa farei al posto loro?

Ho patito molto il fatto di non avere potuto avere subito la cittadinanza italiana. In Italia bisogna aspettare dieci anni – e avere un reddito tale da mantenere tutta la famiglia - prima di poter acquisire il famoso *status*. Quando i miei sono riusciti a ottenere

la cittadinanza, con loro l'ha avuta anche mio fratello che era nato in Italia ma che ha comunque dovuto aspettare di diventare maggiorenne. Per me e mia sorella era ancora diverso: anche dopo aver compiuto diciotto anni io dovevo dimostrare di avere un reddito, mentre invece stavo ancora studiando. Quando finalmente sembrava arrivato il momento giusto l'allora ministro degli Interni ha prolungato il periodo di controllo dei requisiti da due a quattro anni. Così solo l'anno scorso ho potuto ottenere la cittadinanza.

Ripeto: questo fatto l'ho subito molto. Mi sono sentita, per così dire, un gradino inferiore ai miei compagni e amici: ad esempio nelle gite scolastiche, a differenza degli altri studenti, dovevo continuamente peregrinare tra consolati e ambasciate per chiedere visti e autorizzazioni, e anche all'ingresso in un paese estero dovevo sopportare controlli su controlli. Mi sono sempre chiesta: perché solo io, che studio e lavoro come gli altri, devo dimostrare di avere un reddito e patire mille esami? Anche il fatto di non aver potuto partecipare ai concorsi - se non al prezzo improponibile di una richiesta al giudice del lavoro e di una documentazione infinita - mi è sempre sembrato ingiusto.

A.B, 20 anni, dal Messico

Sono nato a Queretaro de Arteaga, in Messico, nel 2002. Mia madre è originaria di quel paese; mio padre si era trasferito lì fin da bambino, proveniente da Oaxaca. Lei ha sempre lavorato come estetista; lui faceva il falegname e suonava in un complesso di musica *metal*. Quando sono nato, entrambi avevano 17 anni.

A Queretaro ho fatto le scuole elementari e il primo anno delle medie. Andavo in una scuola privata “di alta gamma”, tra le migliori del posto. Non posso dire di essermi trovato molto bene: talvolta ero, come si dice, “bullizzato”.

Nel 2012 mia madre si è innamorata di un italiano che in quel momento lavorava per un’azienda di Millesimo, a sua volta operante per conto dell’azienda dolciaria “Ferrero”. Si è trasferita in Italia e io ho vissuto per due anni a Queretaro con mio padre.

Nel 2013 mia madre ha sposato il suo nuovo compagno: io sono venuto in Italia per assistere al loro matrimonio, poi sono tornato in Messico. L’anno dopo mi sono definitivamente trasferito qui.

Al mio arrivo non conoscevo l’italiano, perciò ho preferito reiscriversi al primo anno della scuola media inferiore. A Millesimo mi sono trovato bene: la classe

era di qualità e sono subito entrato in amicizia con molti compagni. Con il mio patrigno mi trovo bene anche se, come tutti gli adulti, talvolta è un po' noioso.

Mi sono ambientato bene anche nella vostra nazione: la gente e la cultura sono simili al Messico; magari, nel caso di Millesimo, leggermente più "rustiche" rispetto alla mia città natale (Queretaro ha circa ottocentomila abitanti). La scuola pubblica italiana, poi, in quanto a rigore e alla qualità dell'insegnamento somiglia alla scuola privata messicana.

Vorrei rimanere in Europa e studiare ingegneria civile in un'università in Inghilterra, oppure a Milano. Non mi dispiacerebbe neppure la cinematografia: il mio padre naturale da qualche tempo è diventato fotografo e così anch'io ho "scoperto" la fotografia. . In Messico magari tornerei per lavoro, ma vorrei fissare la mia base in Europa. Ma non ho ancora la cittadinanza italiana, anche se ormai ho compiuto diciotto anni.

Non ho mai avuto seri problemi con il razzismo, se si eccettua un episodio: nell'ultimo anno delle medie un ragazzo ha iniziato a insultarmi con frasi del tipo: "Messicano, tornatene nel tuo paese" e simili. Ma nella stragrande maggioranza dei casi i miei compagni sembrano interessati, in senso positivo, alla mia

provenienza e alla mia storia. Non avverto il razzismo neppure nella vita sociale a Millesimo e dintorni.

Più in generale in Italia, come in altri paesi, il razzismo si avverte spesso in modo “strisciante”: la gente ne parla per strada, qualche notizia talvolta arriva sui giornali etc. È un meccanismo di autodifesa: si ha sempre paura di quello che non si conosce.

I. M. 30 anni, dal Marocco

Mi chiamo I. M., sono nato il 2 settembre 1992 in un paesino adiacente a Mediouna, a qualche chilometro da Casablanca.

La mia famiglia è formata da mamma Bouchra, il papà Mohammed, la sorella Jasmine e il fratello maggiore Karim.

Abbiamo vissuto in una casa di appena 30 metri quadri assieme a cugini e nonni; in totale eravamo in dodici ad abitare in quella casa.

Lo stile di vita era molto povero: ci dissetavamo da un pozzo locale posto a poco più di un chilometro dalla nostra abitazione, coltivavamo un appezzamento di terra che riusciva a stento a sfamare tutta la famiglia. Solo per i beni di fondamentale importanza, come qualche medicinale, i miei genitori o i miei nonni partivano e si dirigevano verso la città di Casablanca per acquistare questi beni.

Per riuscire ad acquistare questi prodotti, mio padre lavorava in un'azienda metallurgica locale, mentre mio fratello lavorava come bracciante. Spesso lavorava poche ore per riuscire a guardare la terra a casa e veniva notevolmente sottopagato.

Successivamente nel 1995 nacque mio fratello Ismail.

Nello stesso anno mio fratello maggiore tentò la fortuna cercando di emigrare in Italia ma nel tragitto qualcosa andò storto e il gommone su cui era affondò e non si riuscì più a trovarne traccia. Solo alcuni mesi dopo i pochi superstiti ci avvisarono dell'accaduto.

Anche il resto della mia famiglia decise di emigrare così nel settembre 1997 sbucammo a Genova. Inizialmente, non trovando occupazione e non avendo documenti, dormimmo per una ventina di giorni alla *Caritas* prima di partire verso una destinazione che poi sarà quella attuale.

Dopo essere riusciti ad ottenere i documenti per la cittadinanza italiana e, quindi, essere riusciti a trovare un'occupazione, affittammo un piccolo appartamento a Monesiglio.

Mio padre, non trovando riscontro positivo alle sue domande di lavoro purtroppo ha ceduto al momentaneo conforto creato dall'alcool, finendo in una dipendenza. Mia madre, invece, incominciò a lavorare come donna delle pulizie, mentre mia sorella ormai diciottenne cercò occupazione in un supermercato.

All'età di sei anni incominciai la scuola elementare che inizialmente trovai molto difficile e "soggettiva"; infatti, essendo l'unico straniero nella classe, non

parlavo con nessuno, se non con il mio unico amico con cui uscivo a giocare a calcio nel doposcuola.

Dovetti ripetere, a causa della bocciatura, due volte la seconda elementare, ma ciò mi servì per imparare meglio la lingua italiana.

Alle medie mi trovai in una classe di soli 7 alunni, di cui 5 ragazzi e 2 ragazze, tra cui una ragazza di nome Erica, con cui strinsi molta amicizia.

Terminate le scuole medie, riuscii a portare a casa qualche soldo come aiutante, non volendo più continuare gli studi.

Attualmente lavoro come aiutante in una azienda agricola a Camerana, dove ho imparato molti mestieri. Mia sorella, con due figli, conduce assieme al marito una macelleria a Mondovì, mio fratello minore ora lavora in una ditta di autolavaggi e mia madre continua la sua professione di donna delle pulizie.

La mia famiglia, di religione musulmana, è molto credente, nonostante mio padre sia caduto nell'alcool e vi sia tutt'ora, utilizzando i miei soldi e quelli dei miei fratelli.

Nell'Italia e negli italiani ho trovato molta ospitalità e gentilezza, un'occupazione lavorativa che mi ha permesso di racimolare qualche soldo per pagarmi

generalità anche, se si vuole, utili per il lavoro come la patente e l'auto, ma il mio sogno è ritornare in Marocco e con i soldi guadagnati in Italia, costruire casa e farmi una famiglia nel mio paese d'origine.

Nel cuore mi porterò sempre mio fratello, che mi ha sempre accudito sin da neonato ed è per me modello di vita.

D.T. 19 anni, nato in Italia da genitori albanesi

Sono nato a Savona il 16 luglio 2002. I miei genitori sono entrambi provenienti da una città nella parte settentrionale dell’Albania, con una forte presenza cattolica (religione che anche noi professiamo).

Mio padre è arrivato per la prima volta in Italia nel ’98 e inizialmente ha lavorato presso una fabbrica in Piemonte, ancora privo di documenti. Un paio d’anni dopo, ottenuto il permesso di soggiorno, è tornato a Scutari e ha sposato mia madre, poi è partito nuovamente per l’Italia e si è sistemato a Cairo Montenotte, dove abitava un nostro parente. Poco dopo ha chiamato in Italia anche mia madre. Un anno dopo sono nato io; anche mia sorella ha visto la luce in Italia nel 2009.

Nei i primi tre anni di vita ho sentito parlare quasi solo in albanese, lingua con cui comunicano i miei genitori. Questo spiega perché, quantomeno nella produzione scritta, mi trovo quasi più a mio agio con l’albanese che con l’italiano, anche se da un paio d’anni ho ottenuto la cittadinanza: essendo nati in Italia, nel momento in cui mio padre è stato naturalizzato anche io e mia sorella, ancora minorenni, abbiamo acquisito

questo *status*. Mia madre, invece, non ha ancora la cittadinanza: vari intoppi burocratici e amministrativi non le hanno ancora consentito di ottenere la naturalizzazione.

I miei non parlano spesso dei loro trascorsi albanesi e per ora non fanno cenno di rientrare nel paese natìo, ma qualche tempo fa mio padre ha acquistato un appartamento a Scutari per cui è verosimile che, in un futuro più lontano, i miei genitori contino di tornare sull'altra sponda del Mar Adriatico.

Ho studiato in Italia, e dalla scuola italiana ho assorbito innanzitutto la capacità d'imparare. La scuola albanese è meno qualitativa: molti giovani albanesi, del resto, sognano solo di emigrare e, quindi, non "investono" nella loro preparazione in ambito locale, non intravvedendo un futuro in patria.

In Italia si sta bene, e posso dire di essermi completamente integrato in Valbormida anche perché alle scuole superiori ho trovato dei compagni che sono diventati veri amici, ma il razzismo in Italia è un fenomeno piuttosto frequente. Non parlo degli scherzi innocui che possono intervenire, anche qui in Valbormida, tra compagni di scuola o tra amici: quello non è vero razzismo. Ma io stesso giocando a calcio ho più

volte subìto insulti pesanti nei confronti della mia patria e, alle scuole medie (inferiori, nda) si notava chiaramente che alcuni professori avevano un atteggiamento diverso nei miei confronti rispetto a quello tenuto con i miei compagni.

Nonostante sia soddisfatto del mio percorso scolastico, spero di trovare un lavoro qualificato all'estero: ad esempio nell'Europa del nord, dove secondo me la qualità della vita, la sanità i servizi sono migliori rispetto all'Italia (tra l'altro ora, avendo la cittadinanza italiana, le procedure per lavorare all'estero sarebbero semplificate). Non subito, però: prima vorrei trovare qui un'occupazione in linea con la specializzazione che ho acquisito nell'istituto tecnico (non conto di fare l'università). Più a lungo termine, non mi dispiacerebbe tornare in Albania per lavorare magari come interprete, visto che parlo correntemente entrambe le lingue.

Alessandro Baldi

Marco Ballocchio

Alex Barbero

Edoardo Berretta

Juri Bianchi

Alex Bossolasco

Luca Bruna

Massimiliano Buscaglia

Stefano Cimolato

Mattia Giuseppe Cosentino

Matteo Del Popolo Marchitto

Lorenzo Falco

Matteo Garelli

Giovanni Giribaldi

Ernesto Morano

Diego Ravazza

Denis Tusha